

6 VITA DIOCESANA

• Lucia Meloni

La patrona S. Anastasia, con i concopatroni S. Quirico e S. Ambrogio, si festeggia a Buddusò dal 1700, con una devozione rimasta immutata nel tempo. Quest'anno è stato speciale perché a presiedere la celebrazione eucaristica è stato il vescovo di Sassari mons. Saba. A fare gli onori di casa sono don Nino e a presiedere i molti sacerdoti della diocesi il nostro vescovo mons. Corrado Melis, che ha rivolto ai presenti parole di benvenuto: "Benvenuto in questa comunità dove hai le tue radici. Oggi è doppiamente festa, accogliamo te il giorno del tuo 49° compleanno, con i tuoi familiari, per onorare e rendere grazie a S. Anastasia per il dono dell'Episcopato". Nell'omelia mons. Saba ha espresso gratitudine alla comunità di Buddusò: "Saluto mons. Corrado per quest'appuntamento di famiglia, don Nino e don Stefano, i sacerdoti della diocesi di Ozieri, le autorità pubbliche con gli amministratori e tutti voi fratelli e sorelle. Consideratevi presenti nelle intenzioni delle mie preghiere. In questa giornata condivisa, penso che la fede non sia dissociata dagli affetti. Dio scrive e porta avanti il Regno di Dio, il suo Regno che non è il nostro. Nessuno di noi è figlio di se stesso. Siamo generati da Dio, dentro la storia di persone concrete e volti concreti. I miei genitori Gio-



Buddusò, Mons. Saba alla festa di S. Anastasia: «I nostri Santi Patroni e Martiri ci insegnano che la fede è un dono»

vanni e Caterina si sono sposati in questa chiesa il 2 giugno del 1954. Questa chiesa è un luogo sacramentale, dove Dio nella scelta degli uomini ha iniziato a scrivere anche la mia vita. Anche la mia fede ha delle sorgenti perché la fede va per

trasmissione, quella della mia famiglia con tutti i parenti e tanti sacerdoti tra i quali don Raffaele Filia, sacerdote con cui ho avuto modo di avere una maggiore conoscenza personale". A questo riguardo ha raccontato un episodio, vissuto da

bambino a Buddusò nei giorni di vacanza, legato alla morte di Paolo VI, conclusosi con l'invito di don Raffaele a recarsi a messa la sera per fare il chierichetto. "La fede è un dono che ho ricevuto, così come ci insegnano i nostri santi patroni e martiri. Il sangue che hanno versato è stato il gesto ultimo per consegnare la propria fede a Dio eppure quelli che hanno inflitto il martirio non hanno colto i segni di Dio. Anche noi siamo chiamati a cogliere i segni di Dio ma la nostra fede talvolta è cieca. Il Signore Gesù ci conceda la sua misericordia, sono qui per ringraziare Dio, per saper proclamare sempre la Parola di Dio. La creatura umana è nelle mani di Dio e nessun tormento ci toccherà. La larghezza di Dio è grande, oggi non posso che cantare, non per un ruolo ma per essere dispensatore della Sua grazia".

Alla fine della celebrazione, il sindaco ha consegnato a mons. Saba la scultura "Il Posto delle mutazioni", onorificenza istituita anni fa e destinata ai Buddusoini che hanno contribuito a far conoscere e tenere alto il nome e il prestigio del paese. Dopo la Messa la statua di S. Anastasia è stata portata in processione per le vie del paese, accompagnata dai gruppi folk e dai tanti cavalieri. Nei tre giorni di festeggiamenti, oltre alle funzioni religiose si sono svolti anche numerosi festeggiamenti civili per l'aggregazione e il divertimento della comunità.

Una nuova esperienza e due postulanti dalle Piccole Suore di Gesù e Maria

Il 23 Settembre scorso, memoria liturgica di San Pio da Pietrelcina (uno dei 4 Santi di riferimento della nostra spiritualità), si è svolta la vestizione con lo scapolare di sorella Anna, brasiliana, e la vestizione con il mezzo saio di sorella Marta e di sorella Mariana, provenienti entrambe dalla Cina, che hanno così compiuto in modo ufficiale l'ingresso rispettivamente nei sei mesi di esperienza e nel postulando della nostra comunità. La cerimonia, molto semplice, si è svolta durante la santa messa, celebrata nella cappella della "Casa della Redenzione" da fra Giuseppe, Servo Vice-Generale della nostra

comunità e concelebrata da padre Antonello, Parroco della Cattedrale di Ozieri e nostro delegato, che molto gentilmente ha voluto condividere con noi questa grande gioia. Fra Giuseppe dopo aver portato i saluti e la paterna benedizione del nostro fondatore e Servo Generale Fra Volantino, ha voluto sottolineare nell'omelia, tra le altre cose, anche il significato del termine "consacrato". «Nella Sacra Scrittura - diceva il frate che è anche biblista - questo vocabolo traduce a volte l'italiano "Messia", Mashiach in ebraico, ma anche "Cristo", Christós in greco. Quindi l'essere consacrati vuol dire, in un certo



qual modo, essere come dei piccoli "Messia" e sforzarsi di raggiungere gradualmente la perfezione di Cristo, cercando di mettersi continuamente nei suoi panni». Con il cuore colmo di gratitudine vogliamo fare a queste

sorelline i nostri auguri di santa perseveranza per un cammino di conformazione sempre più totale a Cristo, che possa portare frutti abbondanti a Dio e alla sua Chiesa.

Suor Susanna, pfsm